

1042
REGIONE PUGLIA

GRUPPO CONSILIARE D.C.

Bari, 31 MAG. 1984

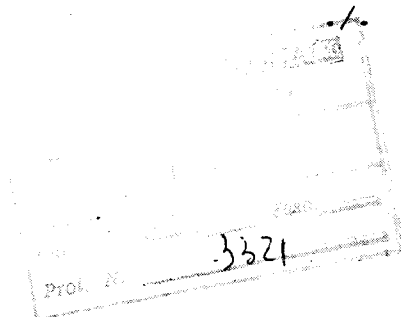
Chiar/mo
Sig. PRESIDENTE
del Consiglio Regionale

S E D E

Il sottoscritto Colasanto Giuseppe, Consigliere Regionale, inter-
pella il Presidente della Giunta Regionale e gli Assessori ai LL.PP.
e alla Pubblica Istruzione per conoscere la vera entità della carenza di strutture edilizie per la scuola dell'obbligo, della scuola ma
terna statale, nell'intera regione e, specialmente, nei grossi centri come Bari, Andria, Barletta, Foggia, Lecce, Taranto e Bitonto, tanto per fare degli esempi. Doppi turni, tripli turni, locali fatiscenti e senza nessuna garanzia igienica, mancanza di spazi all'aperto e al chiuso, insufficienza di palestre, garàge e magazzini a piano terra riadattati e adibiti a scuole materne, elementari e medie, edifici costruiti per un ordine e grado di scuola e costretti ad ospitare, in condominio, alunni di altri tipi di scuola.

Questo è il quadro impietoso, ma vero, di alcune realtà scolastiche dell'intera regione. Le lacune qui lamentate disattendono le frequenti istanze, da parte di larghi strati di popolazione, di una educazione più prolungata all'interno dell'istituzione, favoriscono il collasso di tutte le speranze di migliorare la qualità della scuola, incentivano il degrado della vita scolastica quotidiana e bloccano le innovazioni didattico-organizzative divenute ormai ineludibili nella scuola dell'obbligo.

Infatti, nell'odierna esperienza scolastica caratterizzata dalle innovazioni introdotte da importanti Leggi quali la n. 820, la n.517, il diritto allo studio, la 463 ecc. ecc...., l'insegnamento tradizio



nale si trova sempre più affiancato e altrettanto spesso sostituito da iniziative che rifiutano le strutture fondate sulla ripartizione per classi per comprendere forme d'insegnamento-apprendimento improntate sulle classi aperte, attività integrative, ecc. ecc..

Sono tutte esperienze educative che presuppongono una dovizia di spazi, androni, palestre, laboratori, biblioteche, mense, dove ogni forma di insegnamento deve poter fruire delle indispensabili strutture adatte: si pensi, a mo' di esempio, all'integrazione degli alunni handicappati, al tempo pieno nelle scuole elementari e materne, al "tempo prolungato" nella scuola media e, perché no, al "tempo lungo" nella scuola elementare che sarà introdotto dopo la imminente approvazione dei nuovi programmi.

Alla luce delle esigenze della scuola contemporanea fin qui evidenziate, non si può non guardare con viva preoccupazione a quanto accade sotto i nostri occhi: impossibilità ad aumentare le sezioni di scuola materna per mancanza di locali; proposte di chiusura di scuole materne, elementari e medie per vistosi inconvenienti di carattere igienico ai locali: poca luce, umidità, ampiezza delle aule inferiore alle misure minime previste dalla legge, ecc....

Ad aggravare tale infelice situazione intervengono, ancora, altri problemi che si ripresentano puntuali ad ogni anno scolastico: tardiva manutenzione dei locali (e qualche volta inesistente); tardivo avvio della mensa scolastica nelle scuole materne e nelle scuole a tempo pieno (ormai è una prassi consolidata in molti Comuni far avviare la refezione dopo le vacanze di Natale, quando va bene); disfunzioni varie al trasporto alunni.

Non è difficile immaginare i disagi e le conseguenze sugli alunni, sui docenti e sulle famiglie: i primi vengono privati del sacrosanto diritto allo studio, ossia del diritto-dovere a poter fruire

di un importante servizio sociale previsto dalla Costituzione e finalizzato all'educazione delle giovani generazioni; i secondi, i docenti, sono stati costretti ad un mortificante carosello di spostamenti da una sede all'altra da farli sentire i "Cenerentola" della scuola; le famiglie, infine, che non possono più contare sulla scuola di Stato per organizzare il proprio ritmo di vita lavorativo e che si convincono sempre più a ricorrere alla scuola privata.

Anche la devianza minorile viene indirettamente favorita da un sistema scolastico che non è capace di offrire ai giovani palestre, spazi, biblioteche ed altre strutture per il tempo libero.

Il prossimo anno scolastico 1984/85 non lascia presagire niente di nuovo, anzi, si teme che l'Amministrazione Centrale abbia in cantiere, per la nostra regione, tutta una serie di provvedimenti tesi a sopprimere posti di tempo pieno e di scuole materne a doppio organico per le disfunzioni sopra lamentate.

Al disservizio per gli utenti si aggiungerà la perdita del posto per molti docenti; e tutto questo a causa dell'immobilismo, in materia edilizia e nell'ambito del diritto allo studio, che ha caratterizzato molti enti locali in questi ultimi anni.

Comprendo che parlare di edilizia scolastica e di diritto allo studio nell'ambito della scuola dell'obbligo possa apparire, allo stato attuale, impresa fantascientifica: ma ci anima la speranza che queste note possano costituire ancora uno stimolo alla volontà e alle forze organizzate delle comunità locali a promuovere interventi ormai improcrastinabili.


(Giuseppe Colasanto)